

SICUREZZA. L'UTILITÀ DELLA VIDEOSORVEGLIANZA

Con le telecamere sempre più casi scoperti

Cala lo spaccio, meno furti e borseggi. Il sindaco: «Nel 2014 un impianto ogni 1.000 abitanti»

di RICCARDO ISOLA

FAENZA. La videosorveglianza funziona, sia come sistema di deterrenza ai fatti criminali sia come strumento per l'indagine vera e propria. E' quanto è emerso dal convegno organizzato dall'Associazione nazionale funzionari di polizia, dove è stato presentato uno studio effettuato dal dirigente della questura Scipione de Leonardis.

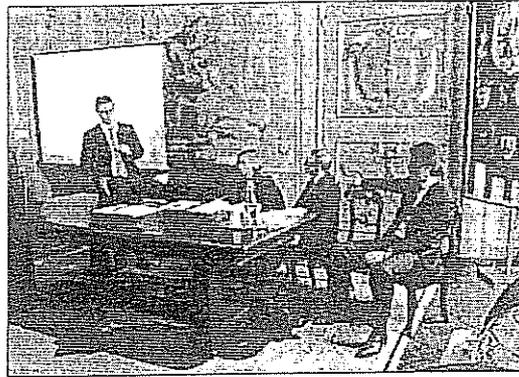
E per chi afferma che esistano dei paradossi che vedrebbero i dati statistici schizzare verso l'alto a seguito dell'entrata in funzione della videosorveglianza, i sostenitori del ruolo fondamentale di questa tecnologia ribattono evidenziando come «è proprio perché grazie alle riprese si scoprono più casi e si assicurano alla giustizia i colpevoli».

Durante l'incontro, al quale erano presenti anche il questore Mario Mondelli, il sindaco Giovanni Malpezzi e il comandante della polizia municipale, Paolo Ravaioli, è emerso un vero e proprio caso Faenza. «Non nel senso di un'emergenza - hanno da su-

bito evidenziato - ma perché è la prima città a livello nazionale che ha studiato gli effetti concreti sui fenomeni delinquenziali della videosorveglianza».

Ad attestare questa situazione di "relativa normalità" per quanto riguarda la presenza dei reati è stato lo stesso questore Mondelli che ha sottolineato come «il numero dei reati negli ultimi dieci anni sia diminuito. Questo è stato reso possibile grazie a un investimento operativo e sul campo delle forze dell'ordine, all'adozione di strumenti tecnologici come la videosorveglianza e dal lavoro di informazione alla cittadinanza».

La videosorveglianza a



Il convegno organizzato ieri mattina dall'Associazione nazionale funzionari di polizia

Faenza è partita nel 2008. «Da allora - ha sottolineato Malpezzi - abbiamo investito oltre 400mila euro per l'implementazione della stessa. Un investimento importante che entro il 2014 porterà ad essere attive sul territorio oltre una sessantina di telecamere. Una telecamera ogni 1.000 abitanti».

Un'azione di politica per la sicurezza che per il curatore del progetto di

studio, Scipione De Leonardis, ha delle conseguenze importanti e concrete. «La fenomenologia di alcuni reati e delle violazioni commessi, a seguito dell'attivazione della videosorveglianza, dimostra come nelle aree interessate si è verificato un allontanamento di spacciatori e tossicodipendenti ed una contrazione di attività illecite. Queste si legate allo spaccio e ai reati contro il patrimonio».

«contribuiscono ad integrare altri elementi e fonti di prova utili, a attivare e indirizzare immediatamente le indagini per l'individuazione del reo e ad effettuare una fedele ricostruzione dell'evento».

A testimonianza di ciò De Leonardis porta l'esempio di piazza del Popolo. «Su 36 reati commessi nel 2009, 23 (circa il 60%) sono riconducibili a borseggi seriali in occasione del mercato cittadino - sottolinea il dirigente - L'individuazione dei responsabili avvenuto grazie anche alla videosorveglianza ha determina-

to una considerevole contrazione del fenomeno già nel 2010, in cui ne sono stati registrati 17».

E questo perché le immagini ricavate dalle telecamere «contribuiscono ad integrare altri elementi e fonti di prova utili, a attivare e indirizzare immediatamente le indagini per l'individuazione del reo e ad effettuare una fedele ricostruzione dell'evento».

IL RESTO DEL CARLINO DEL 27 FEBBRAIO 2014

SICUREZZA IL 'MODELLO FAENTINO' AL CENTRO DI UN CONVEGNO

Telecamere, fondamentali per le indagini

TESTIMONI efficaci, la videosorveglianza utile se affiancata da indagini. È la conclusione dell'analisi sulla sicurezza fatta a Faenza che studia il trend dei reati contro il patrimonio nelle zone monitorate dalle telecamere. I dati sono stati resi noti durante la tavola rotonda 'Videosorveglianza e sicurezza integrata: esperienze e prospettive', promossa dall'Associazione funzionari di polizia dove è stato presentato lo studio del 'Sistema faentino'. Dal 2008 in città è partito un programma di videosorveglianza che con le prossime installazioni (in via Cavour e con i varchi per la lettura targhe nei due lati del cavalcavia e nella rotonda di via Forlivese) porterà il numero di 'occhi elettronici' a 51, 406mila euro l'investimento. L'analisi ha esaminato i reati in viale e corso Baccarini,



piazza del Popolo e della Libertà dal 2007 al 2010. La tendenza dei reati è altalenante, anche in presenza della videosorveglianza che però ha il merito di essere come è stato detto da più parti 'testimone efficace' per le indagini che integra il lavoro degli inquirenti. Alla giornata hanno preso parte tra gli altri il que-

store, Mario Mondelli e il sindaco Giovanni Malpezzi, oltre a Tommaso Giupponi dell'Università di Bologna, Gian Guido Nobili dell'Università di Modena e Reggio Emilia, Scipione de Leonardis, dirigente di Ps e Nicola Gallo consigliere nazionale Anfp, il vicario del prefetto Carmine Fruncillo.